Mittente	Loredan Giovan Francesco	Destinatario	di Settimo, Cavalier Giovan Battista
Data	1651	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Venezia	Luogo arrivo	Napoli

Incipit: È vero, che la morte è l'usura della Vita; ma chi può dar legge all'humanità?

Contenuto: Loredan risponde alle lettera di Giovan Battista di Settimo di condoglianze per la scomparsa del suo caro amico Pietro Michiele [Intimo amico del Loredan, nonché importante figura di aristocratico e letterato attivo negli ambienti veneziani, in particolar modo entro l'Accademia degli Incogniti, nella quale dimostrò una spiccata propensione all'attività letteraria, praticata in modo sapiente ed eclettico. La lettera risale probabilmente al 1651, anno della sua morte], che stimava come un altro sé stesso. La morte è sì l'usura della vita, ma Loredan si chiede chi possa legiferare sull'umanità. Le sue lacrime si rinnovano nel presente, perchè nella morte degli amici egli prevede la sua e le loro ceneri sembrano indicare il suo sepolcro. Loredan prega il Cavaliere di lasciarlo piangere per mitigre il suo dolore e piuttosto di onorare la memoria di un così caro amico. Conclude ringraziando l'eccellentissimo del suo benigno ufficio di condoglianza.

Fonte: Giovan Francesco Loredan, Lettere, Venezia, Guerigli, 1653, p. 78, 'Risposta a lettere di Condoglienza'

Compilatore: Severgnini Ivan